



Un momento di dibattito tecnico-scientifico per programmare i progetti che coinvolgeranno, nel prossimo triennio, le Arpa italiane. È questo il senso dei Tavoli tecnici interagenziali, che si sono svolti a Copanello di Staletti (Cz), il 15 e 16 settembre, organizzati dalla Regione Calabria e dal Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale dell'Apat (Agenzia nazionale per

la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi tecnici) e promossi dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio. Una due giorni, organizzata per affrontare le principali questioni in materia ambientale, fortemente voluta dall'assessore all'Ambiente della Regione Calabria, Diego Tommasi, il quale, con questo momento di dibattito tecnico-scientifico, ha inteso



■ a cura di
Roberto Catania

CALABRIA

AL TAVOLO DELLA COLLABORAZIONE



La cooperazione fra agenzie e province autonome come leva per una corretta pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Arriva dalla Calabria il richiamo a una maggiore unità di intenti fra tutte le Arpa nazionali.



confermare, nel solco del programma predisposto dal Presidente della Regione Agazio Loiero, il ruolo che la Calabria, da qualche mese, sta svolgendo nel coordinamento unico delle politiche ambientali nazionali, in seno alla Conferenza Stato Regioni.

Progetti si diventa

Ai Tavoli tecnici interagenziali, si è discusso delle principali attività che coinvolgono le agenzie ambientali, come la gestione dei rifiuti urbani, il controllo dei campi elettromagnetici, l'inquinamento acustico, ma anche la gestione della risorsa idrica e le emissioni e qualità dell'aria. I tavoli, inoltre, hanno permesso di fare il punto sulle attività sinora svolte e a programmare le attività future che coinvolgeranno, in un sistema di cooperazione, le agenzie ambientali italiane. Tra i progetti discussi nella due giorni di Copanello, un piano, suddiviso a sua volta in tre sotto progetti, che prevede la realizzazione di inventari delle emissioni e piani di risanamento della qualità dell'aria.

Si è deciso, infatti, nel rispetto del rapporto di cooperazione tra le agenzie italiane, di mettere a disposizione dell'intero sistema agenziale le tante competenze presenti per supportare le diverse amministrazioni che richiederanno assistenza tecnica sulla delicata questione

del monitoraggio della qualità dell'aria.

Il potenziamento della rete dei laboratori di riferimento sul territorio nazionale, attraverso le singole agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, è stato l'oggetto di un altro progetto approvato nel corso dei tavoli interagenziali, durante i quali si è discusso anche di gestione dei rifiuti urbani ed assimilabili, al fine di uniformare sul territorio le diverse attività di controllo e monitoraggio. L'inquinamento acustico è stato al centro di un altro tavolo tecnico interagenziale che ha previsto la realizzazione, tra le diverse linee di attività, anche di un sito web che contenga tutta la normativa, soluzioni tecniche, buone pratiche, informazioni e suggerimenti.

Sulla stessa lunghezza d'onda, e approfondendo il discorso sulla strumentazione informatica già in possesso alle agenzie, è il progetto dedicato ai campi elettromagnetici. I bilanci ambientali, il consolidamento della rete dei laboratori e l'alimentazione del sistema di indicatori meteorologici, sono stati al centro di altrettanti tavoli tecnici, dai quali sono uscite linee progettuali condivise.

Tante Arpa, un'unica volontà

"Il sistema delle Agenzie ambientali - ha detto il direttore genera-

le del Dipartimento ambiente nonché commissario Arpacal, Domenico Lemma - rappresenta oggi una realtà consolidata nel Paese pur se occorre ancora registrare un profilo di operatività differenziato sul territorio nazionale. Se il processo è ancora in via di completamento, il momento appare idoneo per un'interlocuzione attiva e continua tra le agenzie regionali, che può rappresentare la spinta verso un dialogo operativo con l'intero sistema agenziale.

È importante, se non addirittura indispensabile - ha proseguito Lemma - individuare campi di cooperazione e di collaborazione per creare quella sinergia che deve superare ogni forma di particolarismo. A questo obiettivo può far fronte l'Apat per i propri compiti di coordinamento, ma un ruolo importante è rivestito dalle agenzie regionali e delle province autonome, sia nel superare il divario tecnico ed organizzativo esistente tra loro, sia nell'individuare un sistema sinergico promotore di iniziative congiunte e interessanti il sistema nella sua globalità.

"I tavoli tecnici - ha concluso Lemma - intendono, quindi, in sinergia con le Istituzioni coinvolte, e attraverso il network di profes-



sionisti interno al sistema agenziale, sviluppare programmi e azioni a supporto di una corretta ed informata pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, assolvendo al compito di supportare le amministrazioni pubbliche fornendo l'assistenza tecnica necessaria a dare effettiva attuazione alla normativa".

Al di là della descrizione tecnica dei progetti, nella due giorni di Copanello è stata confermata la volontà delle agenzie ambientali italiane di cooperare sulle principali questioni e problemi che interessano l'ambiente. È questo in sostanza il concetto più volte sottolineato dall'ingegnere Antonio De Maio, direttore del Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale dell'Apat, che ha sottolineato come le diverse esperienze regionali saranno messe a disposizione di altre realtà, come è il caso di quella calabrese.

Un bene da salvare

La gestione delle risorse idriche è una delle questioni che ha alimentato il dibattito in uno dei tavoli tecnici interagenziali, con l'obiettivo finale di studiare soluzioni tecnologiche efficienti ed efficaci. Il piano per questo progetto, che sarà sviluppato nel corso del prossimo triennio, prevede, tra l'altro, la realizzazione di una proposta operativa sugli interventi che consentono di ottimizzare la gestione dei fanghi di depurazione.

In questo senso, la Regione Calabria ha peraltro recentemente confermato la propria intenzione ad avviare un progetto di monitoraggio e disinquinamento dei propri fiumi. Lo ha fatto attraverso le parole dello stesso Diego Tommasi che, intervenuto nella riunione convocata a Catanzaro nei primi giorni di settembre dal Commissario per l'emergenza ambientale Domenico Bagnato, si è così

espresso: "Si rende improcastabile iniziare dal controllo e dagli interventi sui corsi d'acqua calabresi per avviare una capillare opera di ripristino delle loro caratteristiche naturali".

Già da tempo, del resto, l'assessorato aveva puntato il dito sugli scarichi urbani e industriali che finiscono nei corsi d'acqua.

"Adesso - ha puntualizzato Tommasi -, anche se saranno fatte le necessarie verifiche scientifiche, sappiamo che la principale fonte di inquinamento del mare sono le aste fluviali, come il fiume Mesima".

È proprio a partire da questo corso d'acqua che l'assessorato regionale all'ambiente intenderà sviluppare un progetto pilota per il risanamento e l'eliminazione delle cause di inquinamento, che derivano principalmente dall'assenza di adeguati depuratori comunali.

"Analogamente - ha affermato Tommasi - verrà sviluppato un programma di intervento sui corsi d'acqua più a rischio. La nostra attività, comunque, continua incessantemente, sia per le indagini tecnico-scientifiche, sia per la redazione di progetti, sia per la ricerca di finanziamenti comunitari e nazionali".

Un problema che, del resto, non riguarda solamente la Regione Calabria, ma è denominatore comune di molti altri territori italiani, tant'è che la questione sarà portata da Tommasi all'attenzione del Coordinamento nazionale degli assessori regionali all'ambiente, affinché nella prossima legge finanziaria siano stabilite le priorità attinenti il finanziamento di un piano straordinario della depurazione.

